



Università degli Studi di Pavia
Facoltà di Musicologia

con il contributo di
 **fondazione
cariplo**

PROGETTO *Valorizzazione dei fondi speciali della Biblioteca della Facoltà di Musicologia*
con il contributo della Fondazione CARIPLO

Responsabile PROF. PIETRO ZAPPALÀ – collaboratore: DR. PAOLO ARCAINI

FONDO ALBERT DUNNING, N° 273

GIONATA | DRAMMA | DA CANTARSI NELLA VENERABILE CHIESA | DI | S. BERNARDINO | DA
SIENA |NELLA CITTÀ DELL'AQUILA | In uno de' Festivi giorni celebrati in occasione, | che
solennemente si ripone nel suo Deposito il | Sacro Corpo di esso Santo Protettore |
Dedicato a Sua Eccellenza | IL SIGNOR D. GIUSEPPE PRONI | *Colonnello de' Reali Eserciti, e*
Comandante delle Truppe Aprutine.

AQUILA)(MDCCC. | Nella Stamperia di Giuseppe Maria Grossi | *Per Emidio*
Mariani

17 p.; 19 x 13 cm.

A p. [2] oltre ai personaggi: «*La Musica è del Signor D. Antonio Brunetti | Pisano, e Maestro di*
Cappella della Città di Chieti.»

EX LIBRIS

*

ALBERT DUNNING

Adm. 1800
GIONATA

DRAMMA

DA CANTARSI NELLA VENERABILE CHIESA

DI

S. BERNARDINO

DA SIENA

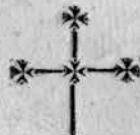
NELLA CITTA' DELL' AQUILA

In uno de' Festivi giorni celebrati in occasione,
che solennemente si ripone nel suo Deposito il
Sacro Corpo di esso Santo Protettore

Dedicato a Sua Eccellenza

IL SIGNOR D. GIUSEPPE PRONI

*Colonnello de' Reali Eserciti, e Comandante
delle Truppe Aprutine.*



IHS



AQUILA)(MDCCC.

Nella Stamperia di Giuseppe Maria Groffi

Per Emidio Mariani

INTERLOCUTORI

GIONATA *Figlia di Saulle, e di Achinoa*

SAULLE *Re d' Israele*

ACHINOA *Regina*

ABNER *Capitano degli Eserciti di Saulle*

CORO *de' Soldati, e Popolo*



*La Musica è del Signor D. Antonio Brunetti
Pisano, e Maestro di Cappella della Città di
Chieti.*

PARTE PRIMA

Achinoa, Abner, Coro di Soldati, e Popolo

Parte del **G**rande Iddio, che vivi, e regni
Coro Felicissimo sull' Etra,
Ogni lingua, ed ogni cetra
Benedica il tuo valor.

Tutti Ogni lingua, ed ogni cetra &c.
Parte Vaghi fiumi, argentee arene,
del Coro E voi chiare, e limpid' onde
Benedite il suo valor.

Tutti E Voi chiare, e limpid' onde
Benedite il suo valor.

Parte Aure o voi, che accompagnate
del Coro Di quell' acque il mormorio,
Fate plauso al nostro Dio
Benedite il suo valor.

Tutti Fate plauso al nostro Dio,
Benedite il suo valor.

Parte Angelletti, che leggieri
del Coro Ne volate al par del vento
Con armonico concerto
Benedite il suo valor.

Tutti Con armonico concerto &c.

Abner, Lodi, esalti, e benedica
e tutti Tutto il Popolo fedele
Del gran nume d' Israele
L' infinito alto valor.

Abn. Vincemmo, alma Reina. Il Filisteo
 Non più di noi si riderà. Saulle
 Il tuo real Conforte
 Di sì lieta notizia apportatore
 A te mi destinò. *Ach.* Ma come mai
 Con pochi suoi seguaci il Re potea
 I Nemici incontrar? *Abn.* Senti, ed ammira
 Il Poter, la Grandezza
 Del Dio de' Padri nostri.
 Gionata in full' aurora....

Ach. Il Figlio mio?

Abn. Il tuo Figlio, al di cui augusto braccio
 Debbe tutto Israele
 La libertà primiera,
 Verso il Campo nemico il piè rivolge;
 E, salito l' opposto altero monte,
 Solo andò col di lui fido Scudiere
 Ad affalir de' Filistei le schiere.

Ach. Che frano ardir! che inaspettato evento!

Abn. Pien di coraggio il Giovane Guerriero
 Snuda l' acciaio, e risoluto, e franco
 A' fieri suoi Nemici
 Reca morte, e terror. Nel sen di tutti
 Fa destare improvviso
 Terribile tumulto
 Chi fugge, e non sa dove;
 Chi timido si mira,
 Chi va cercando asilo, e loro accade
 Come ai Nocchieri in tempestoso mare,
 Che veggono per tutto
 Disordine, timor, ruina, e lutto,

Se nel mar si scorge l' onda
 Agitarsi con furore,
 Usar arte, usar valore
 E' un' inutile pensier.
 Tutto è orror, tutto è disastro,
 Se non spira aura novella,
 Se non splende amica Stella
 Per il misero Nocchier.

Ach. Onnipotente Iddio! De' Filistei
 Gionata è vincitor? Nel fier cimento
 Che fece mai Saulle?

Abn. Egli, o Regina,

La vittoria compì. Fra la gran folla
 Ricerca il Figlio l' amoroso Padre
 E 'l suo Figlio non trova: All' armi allora,
 All' armi accende il Popolo, che corre
 Pronto, e veloce al Campo. Il nostro ajuto,
 Se tarda un sol momento,
 A torlo dal periglio,
 Noi perdevam il Duce, il Re suo Figlio.
 De' Guerrieri si accrebbe in pochi istanti
 Stuolo infinito. In ciò veder comanda,
 Con pena irrevocabile di morte,
 Rigoroso Digiuno. Ognun di noi
 Umil chinò la fronte, e giunti al fine
 Alle Falangi ostili,
 Gli Avversarj affalimmo.
 Così fra loro in cento guise, e cento
 La morte trionfò. Si vide in brieve
 Il suolo ricoperto
 Di cadaveri, e d' armi. Il Sol cadente

La frage terminò . Raccolte insieme
Le disperse Milizie , il Re propose
De' Filistei ribelli in questa notte
Esterminar le fuggitive Squadre .

Ach. Ma Gionata dov' è ? *Abn.* Col Genitore
Io lo lasciai , che lo stringea nel seno .

Ogni Guerrier frattanto
Si accostava giulivo a lui d' intorno ,
Per baciar quella destra ,
Che generosa , e audace
All' afflitto Israel rese la pace .

Ach. Oh me felice ! Oh fortunato giorno ,
A novella sì lieta , e sì gradita ,
Grazie , eterno mio Dio , ritorno in vita .

Cara pace in questo giorno
Fai ritorno -- ancora a me ;
E per te -- nel mio tormento
Più non sento -- il rio dolor .
Provo in seno un dolce amore ,
Nel pensare al caro Figlio .
Sorte amica ! ogni periglio
Fè cessare il suo valor .

Chi conosce il vero affetto
Di amorosa Genitrice ,
Potrà dir quanto è felice ;
Quanto giubila il mio cor .

Ach. **E** tempo ormai , ch' io torni ;
Il Re mi attenderà . *Sau.* Fermati Abnere :
Abn. Come , o Signor , in questo luogo , e come
Fra l' ombre della notte il tuo comando

Si eseguirà ? *Sau.* Deh taci
Eseguir non si puote . Al mio volere
Si oppone il Ciel . Del Sacerdote Achia
Non senti , nè rispose ai prieghi , e ai voti
L' Oracolo divin . Ah sarà questo
Del giusto suo furor segno funesto .

Abn. Come mai provocò l' ira del Cielo
Oggi Israel ?

Sau. Finor la colpa è ignota .
Dell' Offensore iniquo il Nume irato
Col sangue placherò . Se fosse ancora
Gionata il Figlio mio , voglio che mora :

Abn. Signor , come saprai ,
Chi l' offese fra tanti ,
Che son nel Regno tuo , servi , e vassalli ?
Sau. Lo scoprirà la sorte , e cadrà questa
Sopra l' infame reo .

Iddio mi assisterà . Misi nell' urna
Insieme cogli altri i nomi
Di Gionata e Saule : e se foss' io
L' oggetto del Divin tremendo sdegno ;
Sarei pronto a lasciar la vita , e il Regno .

Penso che serbo in seno
La fè costante a Dio ,
E in tutto il viver mio ,
In faccia ancor di morte
La fè gli serberò .

Il Ciel di noi mortali
Dispone a suo piacere ,
Perciò del suo volere
Contento ognor sarò .

Misera umanità! Come fugaci
Sono le tue speranze.
Saulle appena vede
Il suo nemico oppresso,
Che l' affale il dolor. In Dio si ammira
Ferma stabilità, piacer giocondo,
Nelle lusinghe sue fallace è il mondo.

Gionata, e Achinoa
Gio. Sognai, che un zefiretto
Spingea il mio legno al lido,
Tornai sul Mare infido;
E il passaggier diletto
Dall' alma mia svanì.

Ach. Figlio con queste voci
Scemi in parte la gioja, (mia.
Che al vederti provai. **Gio.** Giusta è la pena

Ach. Già sò che afflitto sia
Tutto Israel; ma nel comune affanno
Il tuo mi sembra affai maggior.

Gio. Maggiore,
E più crudel degli altri è il mio dolore.

Ach. Qual è mai la cagion? **Gio.** Madre, son io.
Con Israel per me sdegnato è Iddio.

Ach. Oimè! Tu dunque il reo?

Gio. Sì, ma la legge
Io non sapea che il Genitore impose:
Il Digiuno violai. Ero sì stanco
Per il lungo pugnar, che incominciavo
Quasi a mancar. Colla mia verga istessa
Poco mele affaggiai. Fummi allor detto

Il suo divieto, il suo real Precetto.

Ach. E questa chiami colpa?
Nò: non temer. Perdonerà chi regge
Il trasgressore d' una ignota legge.
Sarà pietoso il Re. Taci, ed avremo
Miglior tempo a pensar.

Gio. E voi ch' io taccia?
Tacerò... Così vuoi?... così si faccia.

Sento l' alma già confusa;
Trema pur dubbioso il core,
E la speme col timore
Stanno insieme a contrastar.
Che se a me non è concesso
Il favor di amica sorte,
Infelice andrò la morte,
Senza scampo ad incontrar.

Abner, e detti
Abn. **G**ionata, infausto Nunzio,
Oimè! per te son' io! Fuggi, ed al Campo
Non titornar.....

Gio. Perché?... Che avvenne mai?

Abn. Volle icoprir Saulle
Chi trasgredi la legge,
Chi offese il Ciel di noi. Senz' ascoltare
De' Sacerdoti il voto,
Gittò la forte: e questa
Cadde sopra di te.

Gio. Dunque non giova
Tacere il fallo mio, Se a tutti è noto.

Ach. La tua colpa innocente
Confida al Padre... Ah nò: fuggi, t'invola.

Misera me!... Non so trovar consiglio!...
 Abnere per pietà salvami il Figlio.
Gio. Voglio morir. Così col sangue mio
 Salvo Israel, il Regno, e placo Iddio.
Abn. Deh Prence! *Gio.* Non sento.
Abn. Ah fuggi! *Gio.* Non voglio.
Ach. Che duro cimento!
Abn. Che amabile orgoglio!
Ach. Confuso è il pensiero;
 E in tanto periglio
 Si spezza il mio cor.
Abn. Di un Padre severo
 Non cada sul Figlio
 L' ingiusto rigor.
Gio. Tacete, cessate,
 Non tante querele.
Ab. Perchè sì ostinato? *Ac.* Perchè sì crudele?
Gio: Tacete, al mio fato
 Riparo non v'è.
 A 3 Penosa
 Smarrita) quest' alma
 Dolente)
 Non trova riposo,
 Non spera più calma:
 Dubbiofo, tremante
 Vacilla il mio piè.
 Che giorno è mai questo
 Tiranno
 Farale) per me
 Funesto)

Fine della Prima Parte.

PARTE SECONDA

Saulle, e Achinoa
Sa. **N**on tormentarmi più. Taci una volta,
 Se il Ciel così dispone, e se alla morte
 Lo condanna la legge, e la sua forte.
Ach. Ingiusto il Ciel non è. Nò non pretende
 Così barbarà legge. Hai tu nel seno
 Delle belve inumane il cuor più fiero.
 Sei Re Tiranno, e Genitor severo!
Sau. Al tuo dolor perdono
 Le sconfigliate voci.
Ach. Abner al Campo
 Per Gionata ne andò. Colà vendetta
 A ciascun chiederà.
Sau. Pensa, o Regina,
 Che a te dell' opre mie ragion non rendo,
 Nè ricerco consiglio:
 Vada a morir, così è deciso, il Figlio.
Achinoa, e Gionata
Ach. **A**l mio dolor non trovo
 Oggi pietà. Non trovo al pianto mio
 Chi voglia dar conforto... Oh Dio! nel petto
 Sento mancarmi il core!... Un freddo gelo
 Mi scorre in ogni vena... Il figlio mio
 Fra poco perderò... Chi sa, che adesso
 Non lo guidi alla morte il Padre istesso?
 Barbaro Genitore!... empj... fermate,
 Gionata a me rendete... Ah! qual rimiro

Ombra feral d' intorno,
 Che dolente mi addita
 Di sangue già fumante aspra ferita!
 Aspetta... ombra diletta! E quale ancora,
 Me sventurata ascolto
 Funesto suon di flebili strumenti?
 I mesti estremi accenti
 Questi saran di Gionata che muore:
 Forfi .. oimè! che martir!.. forse a quest'ora
 Coll' ultimo respiro
 Proferisce il mio nome ... Ah! ch'io deliro!

Odo la cara voce
 Del valoroso Figlio,
 Che in sì fatal periglio
 Domanda aita a me.
 Vedo l' orrendo colpo,
 Ah! no.. ferma.. tiranno..
 Del mio crudele affanno
 Più orribile non v'è.

Gio. Madre?

Ach. Figlio?.. Che fai?.. Vivi, o m'inganno

Gio. Vivo, ma morirò. L' ultimo addio

Prendi da me. Felice

Ognor ti renda il Cielo; e ovunque sei,

Accresca alla tua vita i giorni miei.

Tergi le amare lagrime;

Lascia ch' io vada a morte,

Se il Genitor, la forte,

La legge vuol così.

La mia innocenza istessa

M' ispirerà coraggio:

Saprò costante, e saggio
 Chiuder le luci al dì.

Abner solo

E fia ver, che Saule

Dimentico di se, dell' amor suo
 Mandi il Figlio a morir? De' Sacerdoti,
 Del Popol fido, e delle amiche Squadre
 L' ira, l' odio, il furore, e la vendetta
 Contro lui moverò. Gionata salvo
 Egli vedrà. Di Giuda, e d' Israele
 L' Onor, la Gloria, il Difensor, la Speme
 Si conservi fra noi.

Al Mondo, al Ciel farà l' opra gradita
 Se a un' Innocente salverò la vita

Il Ciel co' moti suoi

Al cor mi dà valore;

E i voti del mio core

Il Cielo ascolterà.

Un' Innocente oppresso

Se a conservar m' impegno,

Gloria maggior del Regno,

E gloria mia farà.

Saule, e Gionata

Sau. **D**egli Arcani Divini

Questo il primo non è... Perde Saule
 Il Figlio suo... perde la Patria, e il Regno
 Il suo Liberator .. Ah mio Signore,
 A me tu lo donasti, a te lo rendo!
 Adoro il tuo voler. Deh! tu consola
 Il Genitor dolente, e reggi il Figlio
 Nel vicin di sua morte aspro periglio.

Tu puoi... Ma oimè, che miro?
 Gionata!.. Che farò?... Già vengo meno!
 Quanti contrari affetti io provo in seno!
Gio. Padre; perchè sì mesto?
 Perchè sospiri, e inumidisci i rai?
 Serena il volto, il ciglio:
 Vado lieto a morir.

Sau. Figlio!.. Deh! vieni
 Fra le mie braccia e questo caro amplesso
 Sia l'ultimo per te. La fatal sorte,
 La legge, il giuramento
 Ti condannano a gara.
 Ah! non resisto, e d' un amaro pianto
 La tenerezza mia t' inonda il volto.
 Il duol nel cor sepolto
 Trattener più non posso:
 E perde, oh Dio! quest' alma
 Col tuo morir la sospirata calma.

Io ti lascio, e in questo addio
 Gela, o Figlio, il labbro mio,
 E penoso in questo istante
 Parla solo il core amante
 Col frequente palpitar.
 L' aspra pena il rio tormento
 In così fatal momento,
 Più non posso tollerar.

Abn. **P**rincipe, non partir: t' arresta e vivi.

Gio. Come?

Sau. Che fu? Qual folle ardir t' ispira?
 Chi l' alma audace accende?

Abn. Da te la pace universal dipende.
 Di orror, di mesto duolo
 Il commosso Israel mormora, e freme;
 E disprezzano insieme
 Il Popolo, le Schiere, i Sacerdoti
 Di un Re, di un Padre le promesse, e i voti.
Sau. Ah scellerati! ah indegni!

Siete ribelli a Dio,
Abn. Signore, invano
 Tu ragioni così. Mira d' intorno
 Le adunate Falangi, e senti come
 Fra 'l tumulto dell' armi ognun richiede
 Di Gionata la vita.

Ach. Oimè! quai voci ascolto!

Abn. Vieni, o Regina. Non temer. Tuo Figlio
 E' vivo ancor, nè morirà?

Ach. Ma come?
 Saulle il Re che dice?

Sau. Che mai dirò?... Vorrei..

Chi sa, se in odio al Cielo...
 Se spergiuro farò?...

Ach. Deh riconosci
 Alfin gl' inganni tuoi, e umile adora
 I giudizj di Dio, che per punire
 Il vietato Digiuno, e il tuo sì strano
 Inutil giuramento
 In Gionata innocente
 Fè la sorte cader. *Sau.* Che feci mai!
 Gionata il reo non è... la colpa è mia!..
 E volle il Ciel punire,

I falli miei così... Pietoso Iddio,
 La tua clemenza io chieggo...
 Sia salvo il Figlio, e torni
 Alle paterne braccia.
 Viva l' Eroe, l' Amico di Israele;
 Il Duce augusto, il Difensor fedele.
Ach. L' eccesso del piacere
 Toglie al labro gli accenti.
Gio. Lascia che a' piedi tuoi, mio Re, mio Padre
 Grazie ti renda. A te dovute sono,
 Se la mia vita oggi ricevo in dono.
Sau. Sorgi Figlio, non più. Le grazie rendi
 Al Dator d' ogni bene; e se più grate
 Effer tu mi vorrai, pietoso implora,
 Che non punisca il Cielo
 L' incauta colpa mia, l' ingiusto zelo:

Coro di Soldati, e Popolo

Grande Iddio, che vivi, e regni
 Felicissimo sull' Etra,
 Ogni lingua, ed ogni cetra
 Benedica il tuo valor &c.

Fine dell' Azione.

LICENZA

Altro fallo era il nostro: altro supplizio
 Meritava sinor, se il nostro DIVO
 Fosse stato con noi meno propizio.
 Or ecco fra i tributi il più prezioso:
 Umili confessar le proprie colpe:
 Senza di che ogni protesta, e onore
 Grato non è, perchè non vien dal core:
 Di lui mercè ringiovenir potremo,
 E d' Aquila al pari
 Dal più basso timor spiccare il volo
 Alla Reggia immortal dell' alto Polo.
 Per omaggio il più gradito

~~Confessiam l' error: la pena confessiam
 Sol così si scema, e frena,
 Sinchè venga ad abortir.~~

*Confessiam il proprio errore,
 Si detesti con onore,
 L' ombra sol d' impunita
 Restarai viva la loro
 D' emulare il nostro Divo
 E con sempre gioioso
 Goda ognun felicità.*